

Dichiarazione dell'Unione Internazionale dei Magistrati in merito al procedimento di rimozione della protezione conferita dall'immunità giudiziaria in relazione al giudice Igor Tuleya, magistrato in servizio, da parte della Sezione disciplinare della Corte Suprema polacca, nell'udienza del 9 giugno 2020

Questa dichiarazione è resa in qualità di Presidente dell'Unione Internazionale dei Magistrati (International Association of Judges-IAJ) in rappresentanza di 92 associazioni nazionali di giudici impegnate a proteggere lo stato di diritto e il diritto delle parti a vedere decise le proprie controversie da giudici indipendenti nelle loro decisioni e al riparo da interferenze esterne. La dichiarazione è sostenuta dall'unanime consenso del Comitato di Presidenza dell'UIM, composto dai membri seguenti: Presidente (Australia), Primo Vicepresidente José Igreja Matos (Portogallo), Vicepresidenti Djamel Aidouni (Algeria), Rafael De Menezes (Brasile), Allyson Duncan (Stati Uniti), Duro Sessa (Croazia), Mikael Sjoberg (Danimarca), il Presidente Onorario Christophe Régnard (Francia), oltre che dal Segretario Generale Giacomo Oberto (Italia), per esprimere la più profonda preoccupazione per la domanda presentata alla Sezione disciplinare della Corte Suprema polacca di rimuovere l'immunità giudiziaria del giudice Igor Tuleya.

In particolare rivolgiamo un appello:

- i) alla Commissione Europea, perché richieda l'emanazione alla Corte di Giustizia di provvedimenti provvisori volti ad impedire alla Sezione disciplinare di trattare il ricorso fino alla risoluzione del procedimento nel caso C 791/19 R.
- ii) al pubblico ministero, nella procedura in esame, affinché archivi questi procedimenti o domandi alla Sezione disciplinare di richiedere alla Corte di giustizia UE se la procedura volta a richiedere alla Sezione disciplinare di privare un giudice dell'immunità per i motivi esposti in questo caso sia o meno compatibile con il diritto dell'Unione Europea.

Il procedimento in questione

Il 9 giugno la Sezione Disciplinare della Corte Suprema polacca deve decidere l'istanza di un sostituto procuratore della Repubblica diretta a rimuovere l'immunità giudiziaria del giudice Igor Tuleya. Tuleya è sotto indagine per: i) Aver reso pubblica una sentenza che imponeva al pubblico ministero di continuare un'indagine su di un presunto comportamento illecito in un procedimento legislativo ii) Aver contribuito al dibattito pubblico sulle riforme legislative polacche che sono state ritenute minare l'indipendenza del potere giudiziario iii) Aver effettuato un rinvio preliminare alla Corte di giustizia dell'Unione Europea in cui si devono prendere in considerazione questioni di compatibilità del diritto polacco con il diritto comunitario, con riguardo ai principi dello stato di diritto e dell'indipendenza della magistratura.

La CGUE ha emesso una serie di giudizi critici sulla compatibilità del diritto della Polonia con il diritto comunitario, con particolare riferimento alle questioni trattate nei casi C 619/18 (decisione emessa il 24 giugno 2019) e 192/18 (decisione emessa il 5 novembre 2019).

L'8 aprile 2020, su richiesta della Commissione, la Corte ha emesso misure provvisorie nella causa C-719/19 R, impedendo alla Sezione disciplinare della Corte suprema polacca di trattare procedimenti disciplinari contro giudici polacchi in attesa della risoluzione della questione relativa al fatto la predetta Sezione costituisca un organo indipendente, secondo quanto richiesto dai principi del diritto comunitario.

L'importanza delle regole dello Stato di diritto e l'indipendenza della funzione giurisdizionale

- i) L'indipendenza della magistratura costituisce pietra miliare essenziale della democrazia, oltre che un principio dell'Unione europea vincolante per tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, come la Polonia;
- ii) Questa indipendenza richiede tra l'altro: "che l'organo giurisdizionale interessato eserciti le sue funzioni in piena autonomia, senza essere soggetto a qualsiasi vincolo gerarchico o subordinato a qualsiasi altro organo e senza prendere ordini o istruzioni da qualsiasi fonte, essendo così protetto da interventi esterni o pressioni che possano compromettere il giudizio indipendente dei suoi membri e influenzare le loro decisioni".
- iii) Ad ogni livello del sistema giudiziario nazionale, i giudici possono (e possono essere obbligati) a sottoporre qualsiasi questione di compatibilità dell'ordinamento giuridico nazionale con il diritto comunitario alla Corte di giustizia per una decisione autorevole sulla questione.
- iv) I giudici non possono mai essere soggetti a procedimenti disciplinari o penali per abuso d'ufficio o reati simili ai sensi della legge nazionale quale effetto dell'espletamento in buona fede delle funzioni giudiziarie.
- v) I procedimenti disciplinari possono essere avviati contro un giudice da un'autorità competente solo dopo un equo giudizio e decisi da un tribunale indipendente che soddisfi tutti i requisiti della legge nazionale e dell'UE.
- vi) Sussistono seri dubbi sull'indipendenza della Sezione disciplinare della Corte suprema polacca; tali dubbi hanno condotto sia a procedimenti pendenti di fronte alla CGUE, sia all'emanazione di provvedimenti provvisori, che inibiscono a tale organo di trattare procedimenti disciplinari in attesa della sentenza della Corte nel primo dei predetti casi.

Le preoccupazioni dell'UIM

Siamo profondamente preoccupati, quali rappresentanti dell'Unione Internazionale dei Magistrati-UIM, che i procedimenti giudiziari contro il giudice Tuleya minino seriamente i pilastri fondamentali della giustizia, che è un diritto del popolo polacco. Siamo preoccupati, in particolare che: i) La procedura volta a privare il giudice Tuleya di immunità dalla causa penale per il suo esercizio in buona fede di funzioni giudiziarie, incluso il contributo al dibattito pubblico sulle legittime critiche delle misure legislative polacche che incidono sull'indipendenza della magistratura, sia fondata su presupposti errati. ii) Sussistono seri dubbi sull'indipendenza della Sezione disciplinare che è tenuta ad occuparsi della questione.

L'UIM conferma il suo sostegno a tutti i giudici in Polonia, nell'Unione europea e altrove, i quali sostengono e applicano senza timore i principi di legge, tra cui – laddove applicabile – il diritto dell'Unione Europea, i diritti umani e i principi di indipendenza della magistratura, riflessi in altre sentenze, così come in autorevoli dichiarazioni internazionali. Ed anzi, è loro preciso dovere comportarsi in tal modo, senza timori e senza concedere favori indebiti. In caso contrario, la fiducia dell'opinione pubblica ne risulterebbe irrimediabilmente minata.

The Hon. G.T. Pagone QC

Presidente, Unione Internazionale dei Magistrati